

15 - 17 aprile 2009, ore 21.00, CineTeatro Baretti

UNDER MY SKIN

di Massimo Bavastro
Regia di Daniele de Piano
Con Antonio Merone e Francesco Stella

Produzione Compagnia di Teatro I Fratellini

Uno spettacolo coraggioso; una storia d'amore raccontata nell'ultimo suo giorno, il giorno in cui tutto finisce; e tutto è reso con sapiente violenza ed estrema dolcezza.

Presentando questo coupon
alla cassa del teatro
è possibile avere
2 biglietti di ingresso
a 10,00 euro
(anziché 16,00 euro)

E' necessaria la prenotazione
dei posti (via mail o telefonica).



**Cine
Teatro
Baretti**

Via Baretti 4 - 10125 Torino
Tel./Fax 011 655187 - info@cineteatrobaretti.it

PORTOFRANCO IL CINEMA INVISIBILE AL BARETTI



LE MELE DI ADAMO (Adams æbler)

Regia e sceneggiatura: Anders Thomas Jensen
Cast: Ulrich Thomsen, Mads Mikkelsen,
Nicolas Bro, Ali Kazim, Paprika Steen
Fotografia: Sebastian Blenkov
Musiche: Jeppe Kaas
Durata: 94 minuti
Genere e nazionalità: Commedia, Danimarca, 2005
Distribuzione: Teodora Film



Via Baretti 4 - 10125 Torino - Tel./Fax 011 655187
www.cineteatrobaretti.it - info@cineteatrobaretti.it

In quel di Danimarca non c'è solamente **Lars von Trier** con quello che rimane del suo Dogma. Alla ribalta arriva adesso un giovane regista di talento, **Anders Thomas Jensen**, con all'attivo un discreto numero di sceneggiature scritte. Da regista, Jensen ha diretto tre film, (i primi due, **Flickering Lights** e **The Green Butchers** nonostante gli apprezzamenti di pubblico e critica rimangono ancora inediti da noi). Questo suo ultimo, **Le Mele di Adamo**, forte di una buona esposizione in vari festival, tra cui quello di Toronto e del Sundance (vincitore del miglior film) è uscito in sala distribuito dalla Teodora Film, struttura sempre pronta ad importare le opere migliori dei paesi nordici.

Anche se non privo di atmosfere noir, **Le Mele di Adamo** è in realtà una commedia surreale a sfondo sociale, che racconta di uno scontro fra le regioni del Bene e del Male, ma il cui tema fondante è quello della ricerca di una verità nella fede. Il paesaggio in cui si svolge la vicenda è una poco consueta campagna danese (i cui colori cangianti ci sono regalati dall'intelligente fotografia di Sebastian Blenkov), dove è situato un vicariato che funziona come centro di recupero per malattie nervose. La tentazione della follia sfiora il protagonista de **Le Mele di Adamo**, il pastore protestante

Ivan (attore straordinario, questo Mads Mikkelsen) che trova però rifugio nella fede per esorcizzare le numerose disgrazie che lo hanno colpito, gli abusi subiti in gioventù dal padre, la nascita di un figlio spastico, l'improvviso suicidio della moglie fino alla malattia tumorale che gli sta divorando il cervello. Il suo rifugiarsi nel lavoro al centro di recupero che gestisce è un quotidiano esercizio di straniamento dalla realtà, un cul de sac angoscioso.

Adam (interpretato da Ulrich Thomsen) è un neonazista appena uscito di prigione che si presenta da Ivan. Per convincere l'uomo ad accettarlo nella struttura di recupero, Adam comunica il suo desiderio di poter realizzare una torta di mele, raccolte dall'albero più grande del giardino. Ivan accetta la derisoria sfida molto seriamente, al punto da convincersi che ogni ostacolo intervenuto ad impedire la confezione della torta fatale sia dovuto all'influenza del Maligno.

Non sfuggano ai più dotti i riferimenti biblici, a partire dal simbolo della mela, frutto del peccato, fino all'inquietudine insinuata dal verbo di Giobbe e del suo Libro (in Italia mirabilmente tradotto, tra gli altri, da Guido Ceronetti). Il richiamo a queste scritture alte rende ancora più emblematico lo scontro tra le identità malate

del pastore Ivan e del suo antagonista-complice. Uno scontro che arriva alle sue estreme conseguenze quando il giovane neonazista infierisce con le botte sul fisico già provato dell'uomo che lo ha accolto.

La metafora di Giobbe, come ci insegnano anche le numerose riletture novecentesche, non richiama soltanto la virtù della pazienza ma anche quella del dubbio. Il dubbio o, meglio, l'incertezza circa il silenzio di Dio e la necessità del Male. Il Dio che, forse, si è distratto mentre si consumavano gli orrori della Shoah, lo stesso Dio che "permette" il tormento e la morte dei bambini, il misterioso suo disegno che non prevede facili soluzioni e a cui non possiamo far altro che rimetterci, oggi come ieri nella Storia. L'ascolto che si tramuta in fede, nell'esempio dei grandi portatori del Bene (una figura novecentesca fra tutte, è quella di Giovanni Paolo II) è la suprema tentazione che ci rende liberi all'interno però di un giogo, quello del vivere, di cui è impossibile non avvertire la vanità.

È questa l'azzardata scommessa su cui si esercitano gli ultimi giorni del pastore Ivan, è questa la meta della sua fuga dal reale: trovare respiro nel dubbio nella possibilità di un miracoloso riscat-

to, in grado di salvare la sua vita e quella del giovane ospite. Una torta di mele diviene l'oscuro oggetto di un desiderio luminoso e salvifico. Perché non basta la ragione a dare significato al dolore (come ci dice questo film attraverso la figura del cinico ma ingenuo dottor Kolberg interpretato da Ole Thestrup, convinto assertore della onnipotenza della medicina). Perché le onde contrarie del destino possono essere navigate solamente con la forza concreta dell'amore e della fede in esso.

Le Mele di Adamo è un sorprendente apologo ben scritto e recitato con un finale tragicomico, a suggello di una storia ironica ed evocativa, simile a quelle a cui il cinema dei paesi nordici, nelle sue stagioni migliori, ci ha abituato.

Prossimo appuntamento:

21 aprile 2009
ore 21.00

I NOSTRI ANNI
di D. Gagliardone